

## AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

GIOVEDÌ 12 DICEMBRE 2013

**79ª Seduta**

*Presidenza della Presidente*

**FINOCCHIARO**

*La seduta inizia alle ore 9,50.*

*IN SEDE REFERENTE*

*SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 356 E CONNESSI (MATERIA ELETTORALE)*

La **PRESIDENTE** riferisce sulla lettera - appena ricevuta - con cui il Presidente del Senato ha comunicato che la Presidente della Camera dei deputati ha promosso l'avvio della procedura di intese al fine di stabilire quale ramo del Parlamento debba definire in prima lettura il testo del provvedimento di riforma della legge elettorale e ha chiesto di esprimere con la massima sollecitudine l'orientamento della Commissione affari costituzionali.

Dà conto anche della lettera trasmessa per conoscenza dallo stesso Presidente del Senato, in cui la Presidente della Camera dei deputati riferisce la proposta, avanzata da alcuni Gruppi politici in seno alla I Commissione di quel ramo del Parlamento, di dare priorità alla Camera dei deputati nell'esame dei progetti in materia elettorale.

Ricorda che in data odierna è convocato il comitato ristretto costituito dalla Commissione per l'esame dei disegni di legge in materia elettorale. La comunicazione della Presidente della Camera e la conseguente richiesta del Presidente del Senato la inducono, prima di ogni altro adempimento, a rivolgersi ai Gruppi parlamentari affinché esprimano in proposito il rispettivo orientamento.

Il senatore **BRUNO** (*FI-PdL XVII*) chiede se i disegni di legge all'esame della Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati abbiano per oggetto la stessa, limitata materia di quelli su cui è in corso il lavoro della Commissione affari costituzionali del Senato. Infatti, l'esame di quelle iniziative è stato compiuto nel presupposto che si dovesse predisporre con urgenza una legge elettorale, idonea a risolvere i dubbi di legittimità costituzionale gravanti sulla legge vigente, e di rinviare a una fase successiva l'approvazione di una legge elettorale definitiva, conseguente all'esito della procedura di revisione costituzionale concernente l'assetto del Parlamento e la forma di governo.

L'ipotesi su cui si fonda la richiesta di trasferimento dell'esame all'altro ramo del Parlamento sembra invece avere il senso di compiere un tentativo per approvare propedeuticamente una riforma costituzionale per la riduzione del numero dei parlamentari e per la revisione del bicameralismo perfetto per poi redigere la legge elettorale. Tale procedura però non potrà svolgersi in tempi ravvicinati e il Paese rimarrebbe nella condizione di non disporre di una legge elettorale valida nel caso in cui si interrompesse anticipatamente la legislatura. Né può aiutare la rassicurazione che saranno rese note, a breve, le motivazioni della recente sentenza con cui Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità di parti importanti della legge vigente. Dunque, ritiene che non vi siano ragioni sufficienti per un trasferimento dell'esame all'altro ramo del Parlamento: la discussione sulle correzioni della legge elettorale, in funzione di salvaguardia di un sistema idoneo di scelta della rappresentanza politica, può proseguire al

Senato. Stigmatizza, quindi, il comportamento del Presidente del Gruppo del Partito democratico che, a suo avviso, non è stato rispettoso del ruolo della Commissione. Infatti, il senatore Zanda ha sostenuto le richieste di rinvio della votazione sugli ordini del giorno presentati al fine di formulare un indirizzo per i relatori nella predisposizione di un testo base, ma l'inerzia così determinata ha costituito a sua volta il presupposto per promuovere il trasferimento dell'esame, proprio da parte di chi aveva chiesto, più volte, di sospendere ogni decisione di merito al fine di poter definire un orientamento nell'ambito del proprio partito. A nome del suo Gruppo, inoltre, contesta la circostanza che un segretario di partito, chiunque sia, per calcolo politico e solo per calcolo politico, pretende di decidere cosa debba fare o non fare il Parlamento. A tali pretese, la sua parte politica si opporrà con ogni mezzo parlamentare. In conclusione, ribadisce che il suo Gruppo è favorevole a proseguire al Senato l'esame in prima lettura dei disegni di legge in materia elettorale.

Il senatore **CALDEROLI** (*LN-Aut*) condivide le annotazioni critiche del senatore Bruno. Si tratta di uno scenario politico che egli aveva anticipato in occasione delle ripetute richieste di rinvio avanzate dal Gruppo del Partito democratico, motivate con l'esigenza di ulteriori approfondimenti; infine, quando si doveva procedere alla votazione degli ordini del giorno diversi da quello proposto dai senatori di quel partito, insieme ad altri, e non approvato, la seduta della Commissione fu inopinatamente sconvocata solo mediante messaggio telefonico e senza spiegazioni, ancora su richiesta, tra gli altri, del Partito democratico.

La sua parte politica è contraria allo spostamento dell'esame, in quanto ciò avrebbe il significato di attribuire alla Commissione una inerzia che è imputabile solo alla responsabilità di chi ha chiesto di rinviare le votazioni e oggi sostiene quello spostamento.

Del resto, la decisione di avviare l'esame della riforma elettorale presso il Senato era fondata sulla dichiarata volontà di perseguire il consenso più ampio possibile e sulla considerazione che la rappresentanza dei partiti in questo ramo del Parlamento fosse più equilibrata rispetto a quella della Camera dei deputati, in particolare per l'attribuzione del premio di maggioranza sulla base di criteri poi censurati anche dalla Corte costituzionale.

Conclude, avanzando la richiesta di procedere alla votazione dell'ordine del giorno da lui presentato, per riaffermare la dignità del lavoro svolto dalla Commissione, e chiede che sia iscritto all'ordine del giorno della Commissione l'esame del disegno di legge costituzionale n. 1195, di cui è primo firmatario, che propone la revisione del bicameralismo, la riduzione del numero dei parlamentari e la razionalizzazione del procedimento legislativo.

La **PRESIDENTE** osserva che a seguito dell'avvio della procedura per definire le intese in merito all'esame dei disegni di legge in materia elettorale è opportuno sospendere ogni valutazione di merito, inclusa la votazione degli ordini del giorno.

Replicando al senatore Bruno, precisa che i disegni di legge sui quali è stato avviato l'esame della Commissione affari costituzionali di quel ramo del Parlamento sono tutti di iniziativa parlamentare e investono, in modi e misure diverse, la stessa materia delle iniziative in esame presso il Senato. Conviene sull'osservazione che l'obiettivo del lavoro fin qui svolto era di predisporre uno strumento elettorale contingente, in attesa della riforma costituzionale. Tuttavia, appare evidente che il contesto è mutato dopo la sentenza della Corte costituzionale che ha sancito l'illegittimità della legge vigente, ancorché non ne siano ancora note le motivazioni.

Il senatore **ZANDA** (*PD*) ritiene che la Presidente debba rispondere alla richiesta del Presidente del Senato rappresentando le posizioni dei Gruppi parlamentari.

Sottolinea l'opportunità di non richiamare con argomentazioni parziali la sentenza della Corte costituzionale: infatti, se si allude a una supposta invalidità dei titoli dei deputati eletti in virtù dell'attribuzione del premio di maggioranza, si dovrebbe ugualmente argomentare per la invalidità di tutti i parlamentari, eletti sulla base di liste bloccate. Dalle motivazioni, che saranno rese note a breve, si potranno comprendere gli effetti giuridici determinati dalla sentenza di illegittimità costituzionale.

Informa che il Gruppo del Partito democratico, riunitosi insieme all'omologo Gruppo della Camera dei deputati, propende per un trasferimento dell'esame, pur prendendo atto del lavoro della Commissione affari costituzionali del Senato, svolto con capacità e competenza, che però

non ha raggiunto ancora un esito. Il passaggio alla Camera, suo avviso, non lede le prerogative del Senato, in un sistema che continua a rimanere bicamerale perfetto, e d'altra parte potrebbe far compiere un progresso al tentativo di riforma. A suo avviso, non è opportuno alimentare un conflitto fra i rami del Parlamento: i Presidenti delle Camere sapranno trovare le opportune intese per coordinare i lavori.

Il senatore **MARAN** (*SCMpI*) manifesta la contrarietà del suo Gruppo all'ipotesi di spostare l'esame alla Camera dei deputati. Infatti, i partiti avevano convenuto sull'opportunità di predisporre una soluzione legislativa di "salvaguardia", in attesa dell'auspicata modifica dell'assetto istituzionale. Di qui, l'accordo per iniziare al Senato l'esame dei disegni di legge in materia elettorale, in considerazione della composizione più equilibrata della rappresentanza. Tale motivo appare ancora più rilevante dopo che la Corte costituzionale ha censurato i criteri di attribuzione del premio di maggioranza alla Camera dei deputati.

Conclude, osservando che il trasferimento alla Camera dei deputati, con il proposito di porre il Senato di fronte a un fatto compiuto, non risolverebbe le difficoltà incontrate e anzi farebbe aumentare le perplessità sul tentativo di riforma.

Il senatore **AUGELLO** (*NCD*) ritiene che un trasferimento dell'esame all'altro ramo del Parlamento allontanerebbe l'obiettivo di approvare in tempi ragionevoli la riforma elettorale. Infatti, le difficoltà incontrate non sono determinate da motivi tecnici, ma discendono da incomprensioni e contrasti politici. Vi è dunque il rischio di vanificare il lavoro svolto, che avrebbe potuto trovare un seguito in sede di comitato ristretto: è incomprensibile, a suo avviso, che si assuma una decisione di trasferimento prima di verificare la concreta possibilità di procedere e prima di acquisire le motivazioni della sentenza della Corte costituzionale. Infine, critica il modo con cui è stata posta la questione: anche in termini comunicativi, da parte di alcuni, il lavoro della Commissione è stato rappresentato strumentalmente come dilatorio, con una mancanza di rispetto nei confronti del Parlamento.

Il senatore **Giovanni MAURO** (*GAL*), condividendo le obiezioni del senatore Augello, manifesta la contrarietà del suo Gruppo ad accogliere la richiesta di trasferimento dell'esame alla Camera dei deputati.

Prende atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, il quale ha alluso all'impossibilità di approvare con un'ampia maggioranza il disegno di legge costituzionale che prevede una procedura speciale per l'approvazione della riforma costituzionale, nel presupposto, che però non è stato ancora reso esplicito, che il Gruppo di Forza Italia non acconsentirebbe nell'ultima votazione.

La circostanza che alcune vicende politiche stanno influenzando le procedure parlamentari rende evidente che non sono veritiere le dichiarazioni nel senso che la riforma della legge elettorale è urgente: l'opinione pubblica avrà chiare le vere responsabilità degli ostacoli al tentativo di riformare la legge elettorale.

Il senatore **CAMPANELLA** (*M5S*) ribadisce l'auspicio della sua parte politica per una riforma elettorale che sia approvata al più presto. Di fronte alla richiesta di trasferire l'esame alla Camera dei deputati, e nella consapevolezza che il testo comunque dovrà essere approvato dal Senato, il suo Gruppo si dichiara favorevole. Sottolinea, tuttavia, che il Gruppo del Partito democratico ha la maggiore responsabilità in termini numerici dell'esito che potrà avere il tentativo di riforma.

Il senatore **PALERMO** (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) condivide le perplessità manifestate dal senatore Maran sull'opportunità di trasferire all'altro ramo del Parlamento l'esame della riforma elettorale. Si tratta di una discussione alla quale egli partecipa malvolentieri e che considera per certi versi umiliante: si rammarica per le conseguenze che tale decisione potrà determinare sull'immagine della Commissione affari costituzionali del Senato che fin qui ha svolto un lavoro intenso e approfondito.

Conclude, esprimendo a nome del suo Gruppo la preferenza per il mantenimento in Senato dell'esame dei disegni di legge in materia elettorale.

La **PRESIDENTE** informa che la senatrice De Petris, che non ha potuto partecipare alla seduta, ha annunciato a nome del suo Gruppo il consenso al trasferimento dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento.

Poiché non si fanno osservazioni, s'intende accolta la richiesta del senatore Calderoli di iscrivere all'ordine del giorno il disegno di legge costituzionale n. **1195**, nell'intesa che per iniziare l'esame si attenderà la presentazione del disegno di legge costituzionale sulle stesse materie preannunciato dal Governo.

Il senatore **ZANDA** (*PD*) ricorda che il Presidente del Consiglio, nel rinnovare la richiesta di fiducia al Parlamento, ha sottolineato che la procedura speciale per la modifica della Costituzione prevista dal disegno di legge costituzionale n. **813** sarà abbandonata e che il Governo intende promuovere le riforme utilizzando la procedura prevista dall'articolo 138 della Costituzione. Tuttavia, non ha precisato se il Governo presenterà proposte di revisione costituzionale distinte sulle singole materie indicate: in tal caso, le Camere potrebbero occuparsi parallelamente di quelle iniziative e accelerare per quanto è possibile i tempi dell'*iter*. Invita, quindi, la Presidente a sollecitare presso il Governo un chiarimento in proposito.

Il senatore **CALDEROLI** (*LN-Aut*) ricorda che uno dei rinvii delle votazioni sugli ordini del giorno fu richiesto in considerazione della presentazione imminente da parte del Governo di un disegno di legge costituzionale sulla riduzione del numero dei parlamentari e sulla riforma del bicameralismo. Auspica che i lavori della Commissione non debbano fermarsi ancora per attendere la presentazione del disegno di legge del Governo, che tarda ormai da più di un mese.

La **PRESIDENTE** ritiene che la presentazione del disegno di legge costituzionale da parte del Governo sia imminente, considerate anche le dichiarazioni del Presidente del Consiglio in sede di richiesta della fiducia alle Camere. Inoltre, ricorda che l'articolo 51, comma 2, del Regolamento, prevede che quando il Governo informa di voler presentare un proprio disegno di legge su una materia che sia già oggetto di un'iniziativa parlamentare assegnata a una Commissione, questa può differire o sospendere la discussione, per non più di un mese, fino alla presentazione del progetto governativo.

Infine, ricorda che il ministro Quagliariello ha dichiarato l'intenzione del Governo di presentare al Senato il preannunciato disegno di legge costituzionale, per evidenti ragioni di opportunità istituzionale.